

L'opposizione forma un governo di transizione nazionale a Bengasi. Rivolta anche in Oman, nuovo primo ministro in Tunisia

L'Onu: processate Gheddafi

“Crimini contro l'umanità”. Gli Usa: aiuteremo gli insorti

IL CONSIGLIO di sicurezza dell'Onu ha approvato le sanzioni contro il governo di Gheddafi e ne ha chiesto il processo all'Aja per crimini di guerra. Il dittatore libico ha risposto incitando i suoi sostenitori a combattere contro gli insorti. Intanto l'opposizione ha formato un governo di transizione a Bengasi.

SERVIZI DA PAGINA 6
A PAGINA 13

Le sanzioni

L'Onu: “Processate Gheddafi” Clinton: aiuteremo l'opposizione

“Crimini contro l'umanità”. Il rais: sono decisioni senza valore

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO AQUARO

NEW YORK — Crimini e misfatti. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu accusa Muammar Gheddafi di crimini contro l'umanità e porta la Libia davanti alla Corte internazionale dell'Aia. Il governo di Barack Obama giustifica la lentezza della sua azione rievocando il fantasma degli ostaggi nell'Iran del '79. E Hillary Clinton — che oggi incontrerà i leader europei al Consiglio per i diritti umani dell'Onu di Ginevra — annuncia che gli Stati Uniti stanno aprendo un canale di comunicazione con l'opposizione che lotta per la cacciata del dittatore: rischiando di offrire al tiranno il destro per l'ennesima tiritera sulle ingerenze straniere di una rivoluzione nata invece tutta in patria.

I dispacci da Tripoli — scrive il *Washington Post* — avevano av-

vertito Obama che «certi messaggi in arrivo dagli Usa avrebbero potuto mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini americani». Ci vorrebbe WikiLeaks per scoprire se il retroscena ser-

La risoluzione approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza

va a coprire la rabbia di Human Rights Watch e degli osservatori più critici per la lentezza della reazione Usa. Ma quello che più conta — adesso che gli americani in pericolo stanno rientrando — è il cambio di passo dell'amministrazione. Con la condanna del Colonnello, l'invito a lasciare e l'immediato dispiego delle sanzioni. «Una svolta» dice una delle più strette collaboratrici

del presidente: quella Samantha Power che da giornalista aveva vinto un Pulitzer proprio per la denuncia dell'inazione Usa durante il genocidio del Ruanda.

Svanito l'incubo-Iran gli Usa stavolta si sono invece fatti sentire eccome. Anche nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Dove proprio l'ambasciatrice Susan Rice ha fatto il possibile per arrivare a quello straordinario e inedito 15 a zero con cui le sanzioni (dal blocco dei beni ai divieti di espatrio per il leader del regime) sono state accompagnate dalla denuncia alla corte dell'Aja. Ottenendo così quella durissima risoluzione votata sabato notte con il sì per niente scontato di Libano, India e Cina (i massacratori di Tienanmen che condannano il massacratore di Tripoli). E soprattutto con l'ok di Unione Africana e Lega Araba: timorose



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

di introdurre un precedente che prima o poi potrebbe essere usato contro uno degli stati membri — non tutti specchio di democrazia.

La strada delle sanzioni e della denuncia per crimini dell'umanità sarebbe insomma la «terza via» tra l'intervento militare e l'inazione che gli Usa — dice sempre la Power — avrebbero finalmente trovato. Anche l'attendismo americano portò il mondo a tentennare mentre in Ruanda si compiva quel genocidio da 800mila morti: un assordante silenzio su cui Bill Clinton fece autocritica anni dopo. Ma adesso?

La Corte dell'Aja — introdotta nel 1998 — finora ha firmato una sola condanna: quella nel 2005 del presidente sudanese Omar Hassan al-Bashir per i crimini nel

Darfur. E naturalmente Gheddafi già ringhia («voto senza valore, la situazione è tranquilla») contro la decisione dell'Onu dal significato eminentemente politico: ci vorranno mesi per l'istruttoria e la situazione in Libia cambia di ora in ora. Eppure la ri-

La Casa Bianca sceglie la "terza via" tra l'inazione e la paura di intervenire

soluzione delle Nazioni Unite non prevede quell'opzione militare che ancora ieri Hillary Clinton sembrava non escludere parlando di «tutte le possibilità aperte». A cominciare da quella

no fly zone che impedirebbe agli aerei del Colonnello di bombardare il suo stesso popolo.

La verità è che lo scacco in Iran e i genocidi africani non sono gli unici fantasmi a tormentare Washington. Dove nessuno — racconta il *New York Times* — è capace di immaginare cosa potrà accadere dopo la caduta (e chissà a quale costo di sangue) di Gheddafi. Con la paura di un pantano simile a quello afgano. Con l'incubo di una tribalizzazione della lotta come in Somalia. Tutti scenari che evocano quello spettro di Al Qaeda che da anni paralizza l'immaginario strategico americano. E che proprio il Colonnello — contro cui il

mondo non sa ancora che armi usare — ha sfruttato finora per giustificare i suoi deliri.



HILLARY CLINTON

"Gli Usa sono pronti a offrire qualsiasi aiuto agli oppositori" ha detto il Segretario di Stato



QUINDICI A ZERO

Il Consiglio di Sicurezza Onu sabato notte si è espresso all'unanimità: quindici voti a zero



LE SORPRESE

Alla vigilia si temeva l'uso del veto da parte di Russia e Cina, ma i due Paesi hanno votato sì



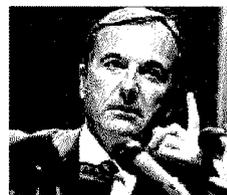
MERKEL

Dopo Obama, anche il cancelliere tedesco scarica il Colonnello "Un segnale a tutti i despoti che ignorano i diritti dell'uomo"



ASHTON

"L'impunità contro i crimini commessi non sarà tollerata", ha dichiarato ieri l'alto rappresentante per la politica estera Ue



FRATTINI

"Gheddafi vada via. La sospensione del nostro Trattato con la Libia è una realtà" ha detto il ministro degli Esteri italiano



IN DIVISA

Muhammar Gheddafi in veste di capo militare: con l'alta uniforme saluta durante una parata. Ieri il Colonnello è tornato a far sentire la sua voce attraverso un'intervista telefonica a una tv serba